

_Lettera_N_3017

Al signor Antonio Venturini

Car.mo in N. S. G. C.,

*Torino, 2 luglio 1879

La sua lettera mi porge occasione di parlarle della onorificenza che il Padre conferì al sig. Benedetto Pelà.

Eccone la storia. A Roma ne feci domanda per iscritto al S. Padre che di buon grado annuì. Al punto della mia partenza il breve non essendo ancora firmato, il card. Nina Seg. di Stato mi chiese dove avrebbe potuto indirizzarmelo. A Bologna, io dissi, in casa Malvasia. Qui non mi pervenne, ma lasciai detto che appena giunto mi venisse prontamente trasmesso ad Este. Niente mi pervenne colà. Giunto in Torino scrissi più volte al prelodato Cardinale; e pochi giorni sono mi rinnovò la risposta con queste parole: Non tema, quanto prima le sarà trasmesso il Breve della implorata onorificenza. Che fare?

La sua lettera mi ha dato motivo di pregare un mio amico di Roma di recarsi dal mentovato cardinale e chiedergli personalmente la cagione di questo insolito ritardo.

Io prego la S. V. di comunicare il tenore di questa lettera anche al sig. Benedetto e di assicurarlo di tutta la mia riconoscenza per tutto il bene che fa alla nostra congregazione, che è pur bene diretto alla chiesa universale. Dal canto mio poi non manco di pregare ogni giorno il Signore Iddio nella S. Messa affinché ce lo conservi ancora lunghi anni in vita sano e felice. Godo assai che il sig. Domenico suo figlio vada ognora migliorando la sua salute.

Dio lo benedica e colmi tutta la sua famiglia di celesti benedizioni.

Se va a Ca Pesaro saluti i miei figli e dica loro che stiano buoni se vogliono a suo tempo un bel regalo. Mi raccomando alla carità delle sante sue preghiere mentre con gratitudine e stima ho l'onore di professarmi

Di V. S. car.ma

Amico in G. C.

Sac. Gio. Bosco